

AMICI DE L'ARTE E MIEI,

*il periodico che ho allevato per onor degli studi, saziato col mio pane, accompagnato di galleria in galleria, davanti ai monumenti dell'arte patria, traverso il mondo, ha raggiunto i suoi venticinque anni; e voi che ne avete seguito il corso, le buone intenzioni, l'assiduo lavoro, avete voluto festeggiar me che son riuscito a portarne il peso sulle spalle, frattanto invecchiate, animarmi a portarlo ancora, a lungo, sempre. E tanto mi avete animato da movermi a comporre interamente, da solo, questo fascicolo de L'Arte che vi presento e vi dedico. Aggraditelo, perchè m'è parso di fare come chi, ad onorar ospiti cari, trovi, nei suoi ripostigli, il vino più antico.*

*Nel fondare il periodico, ebbi a mira di formare come un grande archivio di studi storico-artistici, attenti ad ogni nuova ricerca, agguerriti alla discussione che, per la via delle rassegne, si fa più generale e più pronta sopra ogni problema. Mancavano ai nostri studi i mezzi a transitare da riva a riva, a stringere rapporti tra quanti han comunanza di lavoro, per afforzarlo mediante la solidarietà umana. L'Arte volle gettati i ponti, o le ancore per veleggiare ovunque viaggiò l'Arte italiana, sparsa nell'orbe a dar festa di colori e di luce, a volgere le anime verso la nostra terra fiorita che la sventura rese sacra, e l'eroismo dei figli liberatori più sacra.*

*L'Arte ebbe ed ha il contributo della mia scuola, alla quale fu ed è palestra; e mi è caro di ricordarvi tutti, discepoli, amici che mi porgeste aiuto, ora che del vostro nome si fregiano opere degne. E voi che voleste accomunare gentilmente il venticinquesimo anno del mio insegnamento universitario con lo stesso periodo de L'Arte, permettete che io ricordi come, nello scorrere bibliografie di Storia artistica, dal 1890 in poi, i nomi di giovani italiani s'incontrino di anno in anno più frequenti, tanto che il ruscelletto bibliografico nostro diviene a poco a poco torrente. E i nomi furono quasi tutti nella mia scuola e ne L'Arte iniziatrice; qui suonarono prima che altrove; e di ciò mi rallegro e mi vanto. Non vorrete permettermi d'essere orgoglioso per avervi raccolto intorno ai monumenti di bellezza e di gloria italiana? In questi giorni in cui festeggiate il periodico e il suo direttore, la scuola e l'insegnante, egli, vecchio, guardando al tempo passato, sorride ai vostri sforzi e se ne gloria. Così la festa de L'Arte e mia diviene per me la vostra festa, miei cari amici, miei compagni di lavoro, miei fratelli nel nome dell'Arte.*

ADOLFO VENTURI

L'Arte. XXVI, 24.